

Priolo e l'effetto Gela. Preoccupazione per le nuove politiche di Eni-Versalis. Chiesto un incontro urgente al management del cane a sei zampe

Anche a Priolo sale la tensione all'interno dell'impianto Versalis, di proprietà del gruppo Eni. L'azienda del cane a sei zampe ha denunciato gravi perdite nel settore della raffinazione, a causa di un surplus europeo di 120 milioni di tonnellate di raffinato e ha comunicato ai sindacati che garantisce la continuità operativa solo per la raffineria di Sannazzaro (Pavia) e della propria quota del 50% su quella di Milazzo. Tutto in discussione, invece, per le raffinerie di Gela, Taranto, Livorno, Porto Marghera (Venezia) e proprio Priolo.

La paura di una clamorosa uscita di scena di Eni in Sicilia è palpabile.

Eppure non più tardi di un anno fa veniva siglato l'accordo per la riconversione di Versalis in impianto a "chimica verde". Una riconversione da 400 milioni di investimenti annunciati. Un progetto che rimane sospeso, senza conferme su tempistiche e modalità. Versalis ha sempre confermato la volontà di voler mantenere gli attuali livelli occupazionali ma le nuove politiche di Eni in Sicilia potrebbero rivoluzionare questo intendimento. Ecco perchè i sindacati hanno chiesto un incontro urgente all'amministratore delegato della Versalis, Daniele Ferrari per avere certezze sul futuro della chimica a Priolo e sugli investimenti per la riconversione del vecchio impianto di polietilene.

In vista dell'incontro del 18 luglio a Roma, la Uiltec ha

convocato un'assemblea dei lavoratori per lunedì 14 luglio
alle 16 presso la mensa ovest dello stabilimento.